

per migliorare la Croce rossa, per liberarne le energie e per riformarla. Vorrei chiedere al Governo quale sia il vero indirizzo sulla Croce rossa. Si vuole utilizzare la Croce rossa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lumia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento in esame; nello stesso tempo, ricordo che anche nel corso della discussione sulle linee generali e durante l'esame degli emendamenti abbiamo chiesto alcune rassicurazioni al Governo. Sappiamo tutti che ciò che manca ai fini dell'approvazione dello statuto è il consenso da parte degli organi di vigilanza, tra cui il Ministero della salute (visto che è qui presente un autorevole rappresentante del dicastero, potrebbe dirci subito a che punto è il lavoro da parte del Ministero stesso) ed i Ministeri dell'economia e delle finanze e della difesa. Essendo il Governo un organo collegiale, credo che anche in questo caso il sottosegretario potrebbe fornirci rassicurazioni al riguardo. Mi sembra che il vincolo posto dall'emendamento Mosella 5.1 sia abbastanza importante e che ci fornisca garanzie sul fatto che non si procederà al commissariamento.

Preannunciando il voto favorevole di Rifondazione comunista sull'emendamento Mosella 5.1, chiedo al Governo di fornirci informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo le stesse considerazioni già svolte in Commissione in merito al parere contrario sull'emendamento Mosella 5.1, ri-

chiamando i presentatori ad un attento esame sia di quanto affermato in Commissione sia di quanto scritto su alcuni ordini del giorno presentati da altri gruppi. Il fatto che si chieda di procedere comunque alle elezioni, da un punto di vista giuridico, non si regge in piedi. Ho letto con attenzione gli ordini del giorno Burtone n. 9/2319/1 e Arnoldi n. 9/2319/5, nei quali vi è un richiamo preciso.

Le elezioni non si sono indette non per uno « sghiribizzo » qualsiasi o perché non ve ne era il tempo. Le elezioni non si sono svolte perché l'organismo che doveva accertare la legittimità delle norme dello statuto ha ritenuto che esse fossero illegittime. Si sono, quindi, richiamate le associazioni della Croce rossa, affinché tenessero conto dell'illegittimità di quelle decisioni; non è possibile chiedere che, comunque, si vada alle elezioni finché non si opera quell'inserimento all'interno dello statuto. L'esame e la verifica dello statuto — rispondo anche all'onorevole Valpiana — stanno procedendo in maniera seria e sono anche d'accordo con coloro che dicono « no » alle strumentalizzazioni, per un verso o per l'altro. Parlando della Croce rossa si è detto che bisogna stare attenti alle strumentalizzazioni ed anche ai commissariamenti (ho anche ascoltato un parlamentare che faceva riferimento a questi ultimi). I commissariamenti, spesso, hanno prodotto presidenti che non sempre si sono rivelati all'altezza della situazione; andiamoci piano, quindi, a fare certe affermazioni.

Il lavoro per la revisione dello statuto procede, credo, anche abbastanza velocemente, e pertanto rispetteremo il termine del 30 giugno: peraltro, abbiamo fissato tale termine proprio per procedere in maniera seria. Ci dispiace che qualcuno non abbia capito che non abbiamo scelto la linea di commissariare i 100 comitati provinciali e i comitati regionali, ma abbiamo scelto la linea della proroga; il che significa mantenere in piedi questi comitati per l'ordinaria amministrazione.

GIUSEPPE LUMIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, parliamoci chiaro: sulla vicenda della Croce rossa vi sono diverse valutazioni all'interno della maggioranza. Il problema che dobbiamo affrontare è il seguente. La Croce rossa si deve adeguare alle nuove esigenze, deve essere messa in sintonia con le potenzialità presenti al suo interno e deve liberarsi da un abbraccio mortale con la politica.

I commissariamenti nel passato hanno risposto all'esigenza di svilire le energie e le potenzialità presenti all'interno della Croce rossa. Noi, nella passata legislatura, abbiamo fatto un lavoro di scavo serio e rigoroso. Abbiamo individuato i mali presenti all'interno della Croce rossa, abbiamo valutato le risorse presenti ed abbiamo individuato un percorso di riforma e di miglioramento della struttura e dell'organizzazione. Adesso, all'interno della maggioranza, vi sono almeno due posizioni: una prima, secondo l'idea che non bisogna governare ma occupare il potere, pensa di « mettere le mani addosso » alla Croce rossa e, quindi, di avviare un classico commissariamento; un'altra è quella di mantenere l'equilibrio creatosi all'interno della Croce rossa.

Vi è una frangia all'interno della maggioranza che difende l'attuale presidente, mentre io, spesso, l'ho criticato. Nella maggioranza vi è chi pensa che l'equilibrio creatosi all'interno della Croce rossa possa mantenersi. Anzi, se l'attuale presidente potrà garantire, nelle prossime elezioni, una serie di rinnovi pilotati di alcuni presidenti, ben venga anche l'attuale presidenza. Se all'interno del territorio qualche presidente di Forza Italia o di Alleanza nazionale può trovare spazio, ben venga l'attuale sistema.

Ecco perché la politica deve dare il meglio di sé, ecco perché è importante sfuggire al tranrello del commissariamento, che serve più alla politica che al rinnovamento della Croce rossa. Inoltre, bisogna fare in modo che la Croce rossa sia responsabilizzata e che il rinnovamento al suo interno si produca per via democratica. Il superamento dei difetti che spesso ho denunciato e che ancora esistono al-

l'interno della Croce rossa deve avvenire attraverso un percorso che migliori le potenzialità presenti in essa.

La posizione del Governo è abbastanza ambigua: non ha il coraggio di andare fino in fondo e di commissariare, ma alla fine vi è una spinta per poter commissariare. Non vedo, invece, all'interno del Governo e della maggioranza l'esigenza di essere coerenti con il lavoro svolto nella scorsa legislatura per fare in modo, finalmente, che la Croce rossa sia messa nelle mani del mondo del volontariato e diventi una struttura moderna e neutrale al servizio del nostro paese. In tal modo si eviterebbero gli scandali di quel precariato utilizzato spesso in malo modo e le cui condizioni non vengono rispettate e si eviterebbero le contrapposizioni ed i conflitti interni. La Croce rossa può dispiegare tutte le sue potenzialità solo attraverso un meccanismo di responsabilizzazione, attraverso un meccanismo profondamente democratico.

Mi auguro che la maggioranza ed il Governo non facciano prevalere sul rinnovamento serio, democratico e responsabile della Croce rossa l'idea che anche quest'ultima è un potere da occupare mediante il commissariamento o espedienti come quello di un rinvio per poi arrivare, non attraverso la porta centrale, ma attraverso la finestra, al risultato finale di « mettere le mani addosso » alla Croce rossa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire a proposito della Croce rossa per superare alcune considerazioni sbagliate o fuorvianti.

Mi pare ovvio che il decreto-legge al nostro esame tenda a razionalizzare la struttura organizzativa ed amministrativa della Croce rossa. Non vedo in questo provvedimento atteggiamenti o indirizzi che possano far pensare che si voglia utilizzare la Croce rossa nel modo pro-

spettato dall'onorevole Lumia. Sono convinto della buona fede dell'onorevole Lumia, ma non è come dice lui.

Vorrei ricordargli — e lui l'ha detto — che nella passata legislatura l'indagine conoscitiva è stata sollecitata da noi, dall'allora minoranza, e non dalla maggioranza. Tra l'altro, sono stato io personalmente ad inviare una lettera all'allora presidente della Commissione affari sociali, onorevole Bolognesi, perché fosse avviata un'indagine conoscitiva. Tale indagine conoscitiva è stata, quindi, svolta di comune accordo tra minoranza e maggioranza, dobbiamo dirlo chiaramente, e il documento finale, che è stato steso dall'onorevole Lumia, ha fornito degli indirizzi che sono gli stessi che continuiamo a dare, anche se siamo maggioranza, perché ne eravamo convinti anche quando eravamo minoranza.

Bisogna rivedere la disciplina legislativa della Croce rossa, che deve rispondere ad esigenze moderne di servizio e di volontariato nei confronti dei nostri cittadini e, mi pare, che sia ciò che vuole ora il Governo. Non si crea confusione, non si prevedono commissariamenti e si prorogano i termini per il rinnovo del consiglio di amministrazione, perché ci siano consigli normalmente eletti; mi pare che ciò dimostri l'intenzione di normalizzare e razionalizzare tutta l'organizzazione della Croce rossa. Quindi, non credo ci siano volontà difformi o una volontà di creare confusione all'interno della stessa.

Il Governo ha preso atto di quella indagine conoscitiva che è stata svolta e, tra l'altro, all'inizio di questa legislatura ne è stata avviata un'altra presso il Senato; non conosco le conclusioni ma, ripeto, quelle della XII Commissione della Camera erano univoche ed uniformi, di comune accordo tra maggioranza e minoranza: penso che, in questa legislatura, non ci siano elementi diversi rispetto a quella precedente. Vogliamo che ci sia una modernizzazione della Croce rossa e, dopo il rinnovo del consiglio di amministrazione, che il Governo o il Parlamento prendano posizione su un provvedimento legislativo che modifichi la struttura di questa organizzazione benemerita, che

continua a dare lustro e contributo ai cittadini e alla società in cui viviamo, a livello nazionale ed internazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Signor Presidente, non entro nel merito di alcune considerazioni polemiche che sono state fatte, anche perché è stato detto che la Croce rossa è un'organizzazione importante a livello mondiale e non merita giudizi semplificati e semplicistici. Rimanendo in tema, voglio dire al Governo che la Croce rossa aveva avviato le procedure per il rinnovo degli organi interni e c'è stato un intervento per bloccarle perché si è detto — ed io lo considero giusto — che era in corso l'approvazione della revisione dello statuto.

Con l'articolo 5, si stabiliscono i nuovi termini e si prevede che gli organi della Croce rossa siano prorogati al 30 giugno del 2002. Ma sosteniamo che, se non dovesse essere approvata dagli organi di vigilanza dei Ministeri dell'economia e delle finanze, della difesa e della salute la revisione del nuovo statuto, onestamente, signor sottosegretario, abbiamo davanti due strade: o andare al commissariamento, e il Governo si è impegnato in Commissione e in Assemblea a non seguire questa strada, oppure svolgere elezioni secondo lo statuto vigente. L'emendamento Mosella 5.1, al nostro esame, segue quest'ultima strada.

Credo che la nostra proposta debba essere accettata e, quindi, rivolgiamo un appello alla Camera dei deputati perché sia accettato questo emendamento e non si segua la strada di un possibile commissariamento o di un'ulteriore proroga da inserire in un successivo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, considerato che stiamo parlando della

Croce rossa, ne approfitto per ricordare alcuni problemi che sono visibili e palpabili all'interno della stessa. La Croce rossa non è costituita solo di volontariato ma comprende anche una parte di militari che, da molto tempo, vivono il disagio di una confusione.

Concordo con quanti affermano che è necessario fare chiarezza sulla Croce rossa e che bisogna modernizzarla. Bene, è arrivato il momento per poterlo fare.

Le Commissioni, che hanno voluto appurare lo stato della Croce rossa, hanno tracciato un bilancio e noi non vogliamo pensare di occupare con il potere la Croce rossa, ma intendiamo chiarire, in modo definitivo, che tale istituzione è formata, da una parte, dal volontariato, sempre più proteso verso un'azione benemerita e, dall'altra, da militari, dei quali dobbiamo decidere cosa fare.

Non è possibile che, nella confusione generale, si siano scambiati i militari per volontari, militarizzando magari i volontari. Vi è questa parte importante della Croce rossa che non è considerata alla stregua dei colleghi del Ministero della difesa; vi è una riforma che deve essere realizzata in modo immediato, al fine di riconoscere quei sacrosanti diritti militari agli appartenenti alla Croce rossa.

Voglio ricordare gli aspetti sui quali tali riconoscimenti sono mancati. In primo luogo, sotto il profilo stipendiale, infatti tutti i contratti validi per i militari non sono stati applicati per la Croce rossa. La Croce rossa deve ancora versare miliardi, come retribuzione passata, a tutte le categorie e a tutti i ruoli dei militari della stessa istituzione. Inoltre, per quanto concerne la quiescenza, la pensione, ogni militare appartenente alla Croce rossa è dovuto ricorrere al TAR per vedersi riconosciuti gli stessi diritti dei colleghi militari. Poi, vi sono le progressioni di carriera, che sono *sui generis*.

Nella scorsa legislatura, abbiamo sollevato tutti questi problemi relativi sia al mondo del volontariato sia a quello militare. In particolare, il sottoscritto ha presentato alla Camera una ventina di interrogazioni parlamentari cui non è stata

fornita alcuna risposta. In questo momento, abbiamo un solo obiettivo: la trasformazione e la modernizzazione della Croce rossa. Ben vengano, dunque, i contributi dell'opposizione affinché, insieme, si possa svolgere un percorso tale da raggiungere l'obiettivo che ci vede accomunati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, colleghi, credo che a tutti noi stia a cuore il futuro della Croce rossa e siamo tutti consapevoli anche delle difficoltà che questo organismo ha vissuto negli ultimi anni.

Oltre alle difficoltà evidenziate dal collega Ascierio, vi sono anche quelle vissute dai lavoratori dipendenti della Croce rossa e quelle relative a servizi importanti come quelli sulla tossicodipendenza di villa Maraini o del centro di educazione motoria. Quindi, tutti abbiamo interesse a far sì che questo ente abbia un assetto definitivo con uno statuto rinnovato, portando così a compimento il lavoro svolto negli ultimi anni.

Tuttavia, la data del 30 giugno cui fa riferimento il decreto-legge in esame può costituire, da una parte, un'opportunità di concludere questo lavoro e, dall'altra, un termine che può aprire il varco a decisioni che riteniamo sbagliate, già evidenziate in precedenza dal collega Lumia.

Non vorremmo che il Governo utilizzasse questa scadenza del 30 giugno per porre in atto una commissariamento. L'emendamento Mosella 5.1 va proprio in questa direzione e credo che, se approvato da questa Assemblea, possa costituire uno stimolo per il Governo affinché tutta l'operazione relativa allo statuto si completi entro il 30 giugno — con la possibilità di procedere alle nuove elezioni con il nuovo statuto — e, in caso contrario, la Croce rossa possa, comunque, riprendere il suo cammino democratico, eleggendo liberamente i consigli di amministrazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, interverrò soltanto per qualche minuto perché si è avviata una riflessione un po' più ampia rispetto al problema posto dal singolo emendamento. Chiederei, per cortesia, l'attenzione non dell'Assemblea, ma quanto meno del sottosegretario Cursi.

Signor sottosegretario, lei è venuto in quest'aula nei mesi di settembre ed ottobre: rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata, lei ha fatto proprie le osservazioni che la Commissione Affari sociali aveva esposte nella relazione dell'onorevole Lumia, durante la scorsa legislatura. Immagino abbia fatto ciò in piena coscienza e responsabilità; allo stesso modo, la Commissione Affari sociali, dopo aver ascoltato tutte le parti, arrivò a conclusioni approfondite di grande serietà e impegnative sia per la scorsa sia per l'attuale legislatura.

Nel merito, questo provvedimento non fornisce alcuna risposta alle osservazioni fatte dalla Commissione parlamentare; non c'è un articolo che risponda seriamente ai problemi posti dalla Commissione Affari sociali della Camera dei deputati al Governo precedente e a quello attuale. Non c'è un articolo che dia ragione delle affermazioni che il sottosegretario Cursi ha fatto a nome del Governo rispondendo alla nostra interrogazione che riprendeva le conclusioni della relazione dell'onorevole Lumia: si dava conto di una polemica, da lei seriamente confermata — è un dato di realtà —, relativa ad alcuni controlli sui bilanci della Croce rossa degli ultimi anni. Mi riferisco — apro e chiudo la parentesi — alla polemica sulla raccolta dei fondi chiamata Rapp Collins. Si sostiene che sono stati fatti grandi passi avanti, mentre in alcune campagne di aiuto alle popolazioni in sofferenza 8 delle 10 mila lire raccolte dal singolo cittadino vanno alla società che si occupa della pubblicità: mi sembra una cosa poco seria da dire, in questa sede.

Vorrei chiedere al sottosegretario che, con altrettanta serietà e lealtà, considerando l'organo in cui ci troviamo... Scusami, Guido Rossi, se oltre ai fischi facciamo anche le chiacchiere.... Basta dirlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Signor sottosegretario, lei è stato parlamentare per molte legislature e ha ricoperto il suo ruolo sempre bene, come sta facendo anche adesso. Dunque, sottosegretario Cursi, lei ha già detto che le conclusioni della relazione Lumia riguardavano responsabilità del Parlamento, lei ha già detto che le riflessioni nate dalla nostra interrogazione erano parte della riflessione del Parlamento. Ci dica ora cosa il Governo intenda fare per rispondere ad esigenze che sono non della maggioranza ma del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo CCD-CDU (UDC)*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, rinuncio all'intervento perché l'onorevole Lumia e, soprattutto, l'onorevole Volontè hanno chiarito che il problema della Croce rossa non si esaurisce esclusivamente con questa proroga e con le votazioni democratiche che noi auspichiamo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Poiché il disegno di legge consiste un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame ordini del giorno – Illustrazione  
– A.C. 2319)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. sezione 4*).

L'onorevole Ercole ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2319/8.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, vorrei illustrare il mio ordine del giorno, visto che abbiamo parlato di Croce Rossa a proposito dell'emendamento Mosella 5.1. Gran parte delle motivazioni che hanno indotto il gruppo della Lega nord Padania a presentare un ordine del giorno sono già state anticipate da alcuni colleghi. Mi riferisco, in particolare, ad alcune considerazioni fatte dalla Corte dei conti, organismo che riteniamo neutrale, che, nel corso di controlli sui conti consuntivi della Croce rossa, aveva evidenziato tantissime irregolarità; addirittura la verifica delle modalità di avvicendamento dei cinque commissariamenti non aveva portato a risultati positivi. Inoltre, la relazione dell'onorevole Lumia conteneva gravi critiche alla gestione dell'ente a quel tempo retto dal Commissario straordinario, onorevole Maria Pia Garavaglia e esprimeva giudizi molto pesanti sulle procedure che avrebbero portato il commissario Garavaglia a diventare Presidente della Croce rossa.

Ebbene, allora il Governo nel 1997 non dimostrò alcun interesse e non diede alcuna risposta alle istanze motivate dalla Commissione d'indagine. Noi abbiamo voluto proprio rimarcare fortemente il risultato di questa indagine e auspichiamo altresì che il Governo vigili e controlli la situazione gestionale interna della Croce rossa e risolva definitivamente questo problema che si sta portando avanti da tanti anni, il che poi produce una situazione dannosa per l'immagine e il ruolo ricoperto da questa associazione, sia nel campo sociale che assistenziale. Quindi, auspichiamo che il nostro ordine del giorno venga accolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Giulio Conti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2319/3.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, da questo dibattito sulla Croce rossa credo di aver appreso, certamente in modo errato, che la questa associazione è stata assente dalla scena politica nazionale e internazionale nel suo compito istituzionale dell'assistenza nei casi di grande bisogno. Non voglio entrare nel merito dei problemi amministrativi e gestionali e mi riferisco anche all'indagine fatta dall'onorevole Lumia; non mi voglio nemmeno immischiare nei problemi di commissariamento o meno. Tuttavia, ritengo sia doveroso ricordare che il corpo militare della Croce rossa, in particolare, il corpo mobile organizzato, il CONE, ha compiuto un'opera continua ed incessante di grande assistenza, assolutamente primaria, anche nei confronti di tutte le altre associazioni di volontariato. Ad esempio, nel terremoto che ha colpito le Marche e l'Umbria e nella presenza attiva e fattiva in Somalia, così come in Mozambico, in Angola, nel Kosovo, in Serbia e in tutte le altre nazioni dove vi sono stati grandi scontri, grandi stragi, grandi problemi di assistenza. In quei luoghi, la Croce rossa italiana c'è sempre stata. Non vorrei che da queste semplificazioni scaturisse l'immagine di una Croce rossa italiana assente nei principali teatri mondiali di bisogno a cominciare dalla Palestina, dove tuttora è e collabora con la Mezzaluna rossa. Quindi, queste verità devono essere pur dette.

Per quello che riguarda il Governo, mi domando una cosa. È possibile che, quando proponiamo un prolungamento dei termini per regolarizzare e riformare uno statuto, che mi sembra sia un atto molto democratico, si debba invitare al commissariamento? Se avessimo effettuato un commissariamento ci avrebbero detto che siamo dei violenti, persone che si vogliono conquistare comunque un posto di potere, come è stato detto poc'anzi.

Ritengo che questo modo di fare politica sia sbagliato e oltretutto anche prevaricatore e spesso portatore di affermazioni non vere sulla situazione della Croce rossa.

È altresì vero, che a proposito della Croce rossa, dietro c'è anche, caro Lumia, un problema politico. Non voglio dimenticare che, all'ultimo congresso vinto, ci fu l'opposizione con il ricorso alla magistratura del presidente dei volontari, chiaramente di sinistra, tant'è che era consigliere provinciale di un certo partito di sinistra a Roma. Allora, sfrondiamo il campo dalle intromissioni politiche perché la Croce rossa è di tutti colori e procediamo ad un nuovo statuto nei tempi predetti, perché altrimenti con il prolungamento dei tempi si va troppo oltre, visto che quando ero sottosegretario, erano 14 anni che lo statuto doveva essere portato a termine. Pertanto, lo si porti a termine nei tempi previsti e si faccia una Croce rossa non dico apolitica, ma perlomeno apartitica.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, sottosegretario, ho ascoltato gli interventi di vari colleghi, sia della maggioranza sia dell'opposizione, ma devo dire che la parte terminale dell'intervento dell'onorevole Giulio Conti mi trova sostanzialmente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Fioroni, a che titolo sta parlando? Non ha presentato ordini del giorno.

GIUSEPPE FIORONI. Sto parlando a titolo personale sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, parlerà in sede di dichiarazione di voto.

**(Esame degli ordini del giorno – Parere del Governo – A.C. 2319)**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati gli ordini del giorno Giulio Conti n. 9/2319/3 e Lucchese n. 9/2319/4.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Riguardo all'ordine del giorno Burtone n. 9/2319/1 (*Nuova formulazione*), è stata proposta da parte del Governo una nuova formulazione. La parola «democratiche» è stata corretta. Il testo afferma: «ad adottare i provvedimenti affinché, da parte degli organi di vigilanza (...) si provveda a ratificare sollecitamente il nuovo statuto, in modo da consentire le elezioni degli organi interni della Croce rossa entro e non oltre il 30 giugno 2002». Chiederei all'onorevole Burtone di poterlo modificare in questo modo: «... a ratificare sollecitamente il nuovo statuto entro e non oltre il 30 giugno 2002, così da consentire le elezioni degli organi della Croce rossa».

PRESIDENTE. L'Onorevole Burtone, accede alla nuova formulazione proposta dal Governo?

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Sì, signor Presidente e dichiaro altresì di non insistere per la votazione.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Riguardo l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/2319/5, il Governo propone di eliminare il dettato «elezioni democratiche» – penso non si conoscano elezioni non democratiche, forse si è trattato di un refuso avvenuto durante la redazione dell'ordine del giorno in questione – e di apportare le stesse modifiche proposte per l'ordine del giorno Burtone n. 9/2319/1 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Onorevole Arnoldi, accede alla nuova formulazione proposta dal Governo?

GIANANTONIO ARNOLDI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Palumbo n. 9/2319/2, Zanella n. 9/2319/6 e Ercole n. 9/2319/8. Vi è un invito al ritiro per l'ordine del giorno Massidda n. 9/2319/7, perché ho già avuto occasione di riferire in Commissione sulla vicenda delle sedi farmaceutiche rurali e urbane, che il Governo sta procedendo ad una sorta di monitoraggio per verificare la situazione a livello nazionale, in relazione anche all'espletamento dei concorsi e ai termini di gestione. Inviterei quindi gli onorevoli Massidda e di Virgilio a ritirare il loro ordine del giorno, tenendo conto di ciò che sta facendo il Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Palumbo n. 9/2319/2, Zanella n. 9/2319/6 ed Ercole n. 9/2319/8 non insistono per la votazione e che i presentatori dell'ordine del giorno Massidda n. 9/2319/7 accedono all'invito al ritiro proposto dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### **(Coordinamento - A.C. 2319)**

CHIARA MORONI, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, le chiedo il coordinamento formale dell'articolo 3 con l'emendamento della Commissione, così formulato. Al comma 1, sostituire le parole « 18 membri » con le seguenti « 25 membri ». Conseguentemente, al medesimo comma aggiungere in fine le parole: « uno dalla Federazione nazionale dei colleghi delle ostetriche, uno dalle associazioni delle professioni dell'area della riabilita-

zione, di cui all'articolo 2 della legge 10 agosto 2000, n. 251, uno dalle associazioni delle professioni dell'area tecnico-sanitaria di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 251 del 2001, uno dalle associazioni delle professioni dell'area della prevenzione, di cui all'articolo 4 della medesima legge; uno dalla federazione nazionale dell'ordine dei biologi; uno dalla federazione nazionale dell'ordine degli psicologi; uno dalla federazione nazionale dell'ordine dei chimici ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2319)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, prendo la parola brevemente per dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) alla conversione del decreto-legge in discussione.

Il testo del decreto-legge (lo abbiamo approfondito e discusso a lungo) affronta alcuni problemi connessi al differimento di termini. In particolare l'articolo 1 contiene disposizioni per il differimento di termini nel passaggio dal regime di lavoro a tempo definito al regime di esclusività dei rapporti di lavoro. Al riguardo, non entreremo nel merito di un prossimo provvedimento che sopraggiungerà e su ciò che decideremo rispetto agli impegni assunti in campagna elettorale.

Per quanto riguarda il regime di esclusività, al quale erano obbligati alcuni medici precedentemente assunti a tempo definito e che, con l'attuale provvedimento, deve essere scelto in modo definitivo (senza, cioè, che si possa tornare indietro), non eravamo allora d'accordo su questa im-

stazione e non lo siamo ancora adesso; la scelta del regime dell'esclusività rimarrebbe, per così dire, per l'eternità, ma, anche se crediamo nell'eternità, non sarebbe un modo corretto per fare scegliere ai medici un tipo di disciplina piuttosto che un'altra.

Per quanto riguarda l'articolo 2, mi pare che siamo tutti d'accordo sulla proroga del differimento della procedura di negoziazione del prezzo dei farmaci registrati con procedura di mutuo riconoscimento, al fine di consentire l'accesso alla commercializzazione e la possibilità di utilizzo di farmaci innovativi per i nostri cittadini e le persone che ne hanno bisogno.

Per quanto riguarda l'articolo 3, si è svolta una lunga discussione e, alla fine, abbiamo raggiunto un accordo che consente che l'educazione continua in medicina sia gestita da una commissione in cui siano rappresentate tutte le categorie che svolgono questa formazione. Mi pare, quindi, opportuna la riformulazione dei componenti della commissione.

Per quanto riguarda, infine, la Croce rossa attendiamo, a conclusione del dibattito che si è svolto su tale argomento, che il Governo prenda posizione e fornisca una risposta a ciò che è emerso dal dibattito svolto in quest'aula e all'indagine conoscitiva, svoltasi nella scorsa legislatura in Commissione affari sociali, al termine della quale si propendeva per un tipo di impostazione, di legislazione diversa della Croce rossa. Il Governo, quindi, sicuramente non mancherà di fornire risposte in questo senso perché tutti ci attendiamo che questo organismo sia finalmente razionalizzato; siamo tutti d'accordo sul fatto che debba funzionare bene, anche se — come diceva poco fa l'onorevole Giulio Conti — non ha funzionato male. Vogliamo, comunque, che sia in linea con le nuove esigenze e che venga riveduto, pertanto, l'assetto legislativo che è alla base della funzionalità di questo organismo importante, quale è la Croce rossa italiana. Pertanto, per tutti questi motivi, il gruppo

dell'UCD (CCD-CDU) preannuncia il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in questione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, esprimeremo un voto contrario alla conversione del decreto-legge in esame perché, come abbiamo sostenuto durante questi giorni di dibattito, non è possibile accettare, in materia di politica sanitaria, un atteggiamento del Governo che, dietro la mistificazione della proroga dei termini, in realtà tende ad introdurre surrettiziamente parziali modifiche del nostro ordinamento in campo sanitario su questioni molto rilevanti per la tutela della salute, quindi dei diritti dei cittadini.

Abbiamo cercato di argomentare nel merito, in questa giornata e mezza di dibattito, delle ragioni per le quali avremmo chiesto modificazioni sostanziali rispetto alle motivazioni che avevano indotto il Governo a prorogare i termini, nell'articolo 1, per i medici con un rapporto disciplinato da contratto a tempo definito. Il problema non era la non concessione della dilazione di un termine. Tuttavia noi riteniamo, anzi tutta l'Assemblea dovrebbe farlo, che, quando si intende modificare l'ordinamento giuridico, lo stato giuridico del personale e, addirittura, si « invadono » le normative contrattuali — dal momento che questo Governo, legittimamente, ritiene di rivedere l'intera disciplina dei rapporti di lavoro del personale dipendente e del servizio sanitario nazionale — non si possa procedere chiedendo una proroga con un decreto-legge e, contemporaneamente presentare un proprio documento in cui si prevedono limiti sostanziali di modifica nella conferenza Stato-regioni, mentre, nell'altro ramo del Parlamento, si discute un disegno di legge che rivede nel merito il tema dell'esclusività. Non si tratta di contrapposizione ideologica o di battaglia, come qualcuno ha detto, di tipo ostruzionistico.

Abbiamo chiesto una modifica sostanziale al Governo ovvero di non perpetuare, attraverso la proroga dei termini, il sistema che, non solo il decreto legislativo n. 229, ma anche il contratto di lavoro per il periodo 1998-2001 imponevano come termine risolutivo. Che cosa avete voluto fare, dilazionando questo termine? Salvaguardare alcune centinaia di professionisti a contratto definito, non sottoporli alla necessaria verifica di qualità del loro operato professionale ed avere, anche in questo caso, surrettiziamente fatto balenare l'idea che l'intero regime cambierà. Non so se la maggioranza dei voti che avete in quest'aula vi consentirà di sovvertirlo completamente: quello che so, non soltanto per esperienza professionale ma anche per esperienza politico-istituzionale è che non renderete un servizio a questo paese; in primo luogo, non lo renderete alla dignità professionale dei professionisti, i quali vengono da una lunga storia italiana di lavoro a mezzadria tra struttura pubblica e privata, in anni in cui la concezione della medicina mercantile è stata devastazione per il nostro paese.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che cosa significhi quel film, *Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue*, nella coscienza degli italiani che vivevano praticamente quella realtà, tra l'operare di un sistema di protezione soltanto per alcuni e il dover blandire le grazie e i favori per accedere invece al sistema professionale che operava nelle strutture private.

Voi potrete non condividere ma noi, con la disciplina di riforma contenuta nel decreto legislativo n. 229 del 1999, abbiamo posto fine all'anomalia del caso italiano, in tema di politiche sanitarie. Basti guardare i sistemi europei e quelli d'oltreoceano, siano essi o meno a vocazione universalistica: non vi è un sistema che tolleri la doppiezza del regime ordinamentale professionale, così come è avvenuto nel nostro paese. Ora voi intendete fare questo: non vi abbiamo contrapposto una battaglia ostruzionistica, preferendo chiedervi di ritirare quell'articolo 1. Presentate un disegno di legge organico sul-

l'ordinamento professionale delle forze che lavorano nella sanità e discutiamone nel merito. Perché, se la soluzione dovesse essere il ritorno ai regimi precedenti o l'introduzione di una flessibilità forsennata di contratti a tempo parziale — anche quando si svolgono funzioni di responsabilità nella direzione di dipartimenti o di moduli operativi —, voi vi assumereste tutta la responsabilità di non dare ai cittadini italiani prestazioni qualificate degne di questo nome!

Anche su altre parti del decreto-legge, certo che siamo favorevoli a prolungare l'applicazione della direttiva multistato, ma, anche in tal caso, voi dovete dirlo! E noi ve l'avevamo proposto anche come azione di salvataggio, se al 31 dicembre adoterete il metodo del prezzo contrattato. Perché, se non farete così o se avete promesso alle industrie farmaceutiche del paese l'applicazione del prezzo medio europeo, la responsabilità sarà solo vostra se le regioni dovranno aumentare i ticket sui farmaci o se dovranno introdurre maggiorazioni dell'IRPEF! Lo sapete meglio di noi: l'accordo che avete fatto l'8 agosto e che avete sbandierato come punto di pulizia della spesa sanitaria, non è in questi termini! Mi rivolgo anche all'onorevole Giulio Conti: non deve sorridere, onorevole, perché lei sa che le regioni, l'8 agosto, sono state chiamate sulla base dei rendiconti di giugno ed è stato detto loro di non presentare la previsione fino al 31 dicembre, perché non vi è la possibilità di una copertura.

Signor Presidente, colleghi della maggioranza, il problema di questo paese non è la contrapposizione ideologica. Il problema di questo paese, in politica sanitaria, è dire la verità su come stanno le cose e assumersi la responsabilità di governare un sistema certo difficile, ma che, a nostro modo di vedere, non può cancellare l'universalità del diritto alle prestazioni sanitarie. Non vorrei che la conseguenza della vostra logica fosse che chi più ha, meglio si cura, perché su questo, oltre alla nostra battaglia di opposizione, sarà il paese a giudicarvi.

Per queste ragioni, esprimeremo voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baia-monte. Ne ha facoltà.

**GIACOMO BAIAMONTE.** Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Presidente, colleghi, i deputati del gruppo di Forza Italia voteranno a favore di questo provvedimento che, attraverso il differimento di alcuni termini, mira ad assicurare la continuità di disposizioni in assenza delle quali si creerebbero difficoltà nella gestione e nella funzionalità dell'assistenza sanitaria e dell'organizzazione universitaria, con conseguente pregiudizio per i cittadini. Il carattere di urgenza del decreto-legge trova la sua origine nella necessità di non pregiudicare la certezza di diritti acquisiti, con il preciso obiettivo di intervenire in talune materie attraverso una disciplina più completa.

Dalle dichiarazioni di voto dei colleghi dell'opposizione, ho sentito che non sono d'accordo sull'utilizzo dello strumento del decreto-legge. Ho già spiegato le ragioni per le quali il Governo ha scelto tale strumento e voglio tranquillizzarli, perché il Governo tra qualche giorno presenterà il disegno di legge che cercherà di correggere tutte le anomalie della legge n. 229 del 1999. Poi ci confronteremo, vedrete quali saranno le decisioni e come si metterà ordine in questa complessa materia.

All'articolo 1, il provvedimento prevede una proroga dei termini per la soppressione del rapporto a tempo definito attualmente in vigore per una parte dei dirigenti del servizio sanitario nazionale. Ricorderete come nella legge n. 229 sia previsto che i medici che scelgono l'esclusività, si trovino nelle condizioni anomale, non democratiche e non liberali di non poter più tornare sulla loro decisione.

Questo è quanto previsto dalla legge n. 229! Cari colleghi, con la legge n. 229, come si sono risolte le lunghe liste d'attesa?

Ieri, il *Corriere della sera* ha fornito alcune dimostrazioni dell'anomalia di quella legge; per una mammografia, signori miei — e si parla di prevenzione! — sono necessari, addirittura, nove mesi di lista d'attesa in alcuni ospedali italiani! Certo, qualche rappresentante dell'opposizione che ieri ha parlato, non ha avuto o non si è posto questi problemi perché, forse, è stato operato in un ospedale italiano, senza attendere il proprio turno sulle liste di attesa. La legge è uguale per tutti, cari colleghi! Allora, se vogliamo fare delle buone leggi, cerchiamo di farle nella maniera più organica, nel rispetto totale di tutti i cittadini, e non con i privilegi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

L'articolo 2 dispone il differimento di un anno del termine del 31 dicembre 2001 per l'applicazione della procedura di negoziazione del prezzo dei farmaci, anche dei medicinali autorizzati in Italia, secondo la procedura del mutuo riconoscimento, la quale prevede una semplificazione dell'istruttoria delle domande di autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali già autorizzati in un altro Stato membro dell'Unione europea. In tal modo, si evita un ritardo nell'accesso dei pazienti a farmaci innovativi.

L'articolo 3 amplia il numero dei componenti della commissione nazionale per la formazione continua del personale sanitario. Mi sembra che anche questa disposizione sia importante.

L'articolo 4 concerne disposizioni in materia universitaria. Il comma 1 dispone la proroga di un anno del termine entro il quale le università sono chiamate ad adeguare l'ordinamento dei corsi di studio alla nuova disciplina degli ordinamenti didattici; il nuovo termine è fissato al 19 aprile 2003. Il comma 2 interviene nella definizione dei confini dell'autonomia statutaria delle università. Qualcuno della sinistra, questa mattina, ricordava giustamente che vi sono delle discrepanze tra elettorato attivo e passivo. In tal senso, ho avuto delle esperienze nella mia sede universitaria. Siamo stati costretti ad eleggere il rettore più di una volta, in breve tempo,

a causa di discrepanza sorta tra elettorato attivo e passivo. Il comma 3, invece, proroga al 30 aprile 2003, in deroga al termine di quattro anni previsto dalla legge n. 127 del 1997, il mandato dei componenti del consiglio universitario nazionale, il CUN.

Infine, l'articolo 5 — di cui ho sentito molto parlare, anche in maniera diffusa, da parte dei colleghi dell'opposizione —, riguarda la Croce rossa, già in regime di *prorogatio*, ovvero in prossimità di scadenza. Gli organi amministrativi della Croce rossa rimarranno in carica fino all'approvazione del nuovo statuto dell'associazione e, in ogni caso, non oltre il 30 giugno 2002.

Dai banchi dell'opposizione, qualcuno ha affermato che non bisogna politicizzare questa struttura, attualmente importante nell'ambito dell'attività dell'assistenza sanitaria. Su ciò mi trovate perfettamente d'accordo, cari colleghi dell'opposizione. Ma non dovete predicare bene e razzolare male! Nella mia città, anche alcuni rappresentanti dell'attuale opposizione, quando erano maggioranza, hanno lottizzato la Croce rossa italiana. Nella mia regione! Allora, signori miei, ecco perché cercheremo di mettere ordine in questa complessa materia. I deputati del gruppo di Forza Italia voteranno a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, vorrei subito affermare che i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore di questo provvedimento, non senza fare alcune considerazioni di carattere generale ed, in particolare, sull'educazione medica continua. In generale, le proroghe contenute in questo decreto-legge sono da noi condivise, soprattutto quelle relative agli articoli 1, 2, 4 e 5, ma sosteniamo fortemente che il cambiamento di cui siamo portatori si deve tradurre in un disegno di legge serio, veloce e soprat-

tutto che vada nella direzione auspicata del consenso ottenuto nelle passate elezioni. Mi riferisco ad una rivisitazione del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, che, sebbene a luglio compia tre anni, non ha ancora messo i denti. Approvato come fiore all'occhiello del centrosinistra, è stato lasciato a macerare dalla maggioranza, che l'aveva votato ma, intanto, aveva deciso di cambiare ministro, tacendo sul fatto che si voltava pagina.

Sul tema dei rapporti di lavoro della dirigenza medica dobbiamo lavorare senza perdere di vista il bene ultimo, che è, e rimane, la soddisfazione dei pazienti nel ricevere servizi degni di un paese civile. Non è irrigidendo il rapporto di lavoro che si ottengono buoni risultati: è la flessibilità che, nel campo sanitario, riesce a dare risultati in termini di efficacia e di efficienza del servizio sanitario nazionale. Noi crediamo nella responsabilità, nel processo di eccellenza, inteso come processo sequenziale di qualità di un determinato servizio. Questi sono gli obiettivi che ci dobbiamo prefiggere!

Per quanto riguarda l'educazione medica continua, l'aver integrato la commissione nazionale con i rappresentanti regionali, per coinvolgere e responsabilizzare maggiormente le regioni, è sicuramente un passo avanti verso quel concetto di devoluzione sanitaria iniziato, a timidi passi, dal ministero, ma non basta.

A nostro parere, i contenuti formativi per il quinquennio 2002-2006, definiti obiettivi di carattere nazionale, peccano di eccessivo centralismo. Vanno bene alcuni concetti di carattere generale o, come pure sono chiamati, obiettivi interdisciplinari; va meno bene quando si entra nel dettaglio della professione medica e si toccano i cosiddetti obiettivi disciplinari. Sarebbe il caso che questi ultimi fossero lasciati alle regioni. In questo campo, a nostro parere, vale il principio della sussidiarietà: si deve avere considerazione per le domande e i bisogni formativi che vengono dal basso, che nascono dai medici di medicina generale, dalle istituzioni e dal territorio: solo così si evita di passare dallo statalismo al neoregionalismo.

Sulla Croce rossa il dibattito è stato acceso. Abbiamo presentato un ordine del giorno, ma chiediamo, ancora una volta, chiarezza e trasparenza sulla gestione di questo importantissimo ente, i cui meriti sono visibili e riconosciuti da tutti i cittadini.

Ribadiamo, pertanto, il nostro voto favorevole su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, credo che il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione n. 2319 sia abbastanza scontato dopo tutto quello che abbiamo detto già in Commissione.

È scontato anzitutto perché non possiamo accettare che decisioni così importanti siano fatte passare come straordinarie ed urgenti e, quindi, vengano adottate con decreto-legge, mentre si tratta non di mero differimento di alcuni termini, come una lettura superficiale del testo potrebbe far sembrare ma, di fatto, di introdurre mutamenti estremamente importanti e di compiere scelte fondamentali in materia sanitaria.

Orbene, le scelte del Governo sono di segno esattamente contrario a quello che noi desidereremmo.

All'universalismo del diritto alla salute state contrapponendo, ovunque, un discorso di privatizzazione strisciante e, come si evince chiaramente dall'articolo 1 del provvedimento, la protezione di una categoria di privilegiati la cui conservazione non ha più alcun senso.

Eppure, sappiamo tutti, e lo confermano gli ordinamenti degli altri Stati, che la categoria dei medici a tempo determinato non può continuare ad esistere. Era già stata approvata una proroga nell'autunno dello scorso anno; oggi ne approverete un'altra perché, evidentemente, sebbene sia composta, ormai, da pochissime centinaia di medici, intendete utilizzare

quella categoria come faro e come cuneo per scardinare il principio dell'esclusività del rapporto, che rappresenta per noi, invece, uno dei principi fondamentali dell'ordinamento sanitario.

Che dietro a questo decreto-legge ci sia questa intenzione lo vediamo anche dalla presentazione di progetti e dalle continue dichiarazioni che il ministro della salute rilascia nelle sedi varie — in sede sindacale e in interviste varie — e non invece nel luogo dove questo dovrebbe avvenire, cioè nel Parlamento. Noi stiamo aspettando questo disegno organico, un disegno organico che sappiamo benissimo avrà un segno diametralmente opposto a quello che noi vorremmo, ma sul quale, almeno, potremo discutere in maniera ampia e approfondita per confrontare due visioni della sanità. In questo decreto-legge, oltre all'articolo 1, assolutamente inaccettabile per noi, ci sono anche delle proroghe, delle scelte, come quella dell'articolo 2, relativa al prezzo dei farmaci innovativi, che possono essere condivisibili, ma che si collocano sempre all'interno di una logica che cerca di tamponare alcune situazioni in previsione poi della modifica completa delle basi del nostro servizio sanitario nazionale.

Noi, quindi, ci opporremo — come ci siamo finora opposti — in maniera dura e precisa a tutto quello che il Governo ha proposto nel campo della salute in questi mesi, perché state andando verso la privatizzazione e, soprattutto, perché state trattando la salute come qualsiasi altra merce rispetto alla quale il pubblico e il privato si mettono in concorrenza, con la conseguenza che chi può permettersi economicamente il pagamento dei servizi migliori ha un trattamento diverso da chi non può permetterselo. Ecco, noi pensiamo che il bene salute sia talmente grande e talmente diverso dagli altri da non poter andare incontro a nessuna privatizzazione e a nessuna scelta escludente sul piano dei bisogni e delle possibilità economiche.

Noi quindi porteremo avanti, come facciamo anche oggi con il nostro voto contrario a questo provvedimento, una oppo-

sizione dura che sta registrando i primi successi. Infatti, ci rendiamo conto di come ormai le persone si siano accorte che, al di là di quello che era stato loro promesso in campagna elettorale, la realtà è ben diversa. Si sono accorte che con la politica predisposta dai precedenti governi — pur molto carente sotto alcuni punti di vita, rispetto a quello che pensiamo noi — ci si era avviati su una strada reale, che ha portato, per esempio, all'abolizione dei *ticket*, una tassa assolutamente iniqua sulla malattia. Ed oggi vediamo che tutte le regioni, a partire da quelle governate dal Polo, stanno invece reintroducendo i *ticket*; stanno quindi richiedendo ai cittadini di partecipare direttamente alla spesa sanitaria nel momento in cui sono malati, spesa a cui stanno già tutti contribuendo attraverso la fiscalità generale. Ecco, i cittadini si stanno accorgendo del fatto che le vostre proposte, le vostre promesse erano del tutto fasulle e si verifica invece l'esatto contrario; ma la novità di questi ultimi mesi è che anche il personale sanitario se ne sta accorgendo.

Noi abbiamo visto come i medici di famiglia abbiano preso delle posizioni particolarmente dure rispetto ad alcune scelte; vediamo oggi che anche le organizzazioni sindacali, le associazioni dei medici ospedalieri temono quello che potrà accadere nei prossimi mesi.

Quindi, credo che la nostra posizione sia a difesa della sanità pubblica, non solo a favore dei cittadini, non solo insieme ai cittadini, ma insieme anche alla categoria degli operatori, che vedono in questo smantellamento della sanità pubblica che voi state portando avanti pure l'intenzione di mettere a rischio la loro professionalità e la loro autonomia (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, il voto dei Comunisti italiani sarà contrario; contro la politica dei decreti e contro il decreto delle proroghe. Questo decreto-

legge è un altro pezzo della controriforma della sanità che state portando avanti. Prima il decreto sul cosiddetto accordo Stato-regioni, poi il decreto sulla spesa sanitaria, successivamente la finanziaria e la decisione di trasformare gli IRRCS in fondazioni. Ora l'attacco al decreto legislativo n. 229, cioè a quella riforma coraggiosa del Governo di centrosinistra, è palese, a tutto campo.

Volete di fatto sabotare (questo è l'intento delle proroghe, anche di quella prevista all'interno di questo decreto) un processo di riforma, che ha bisogno di tempi per garantire la piena attuazione del processo riformatore. Avete introdotto i *ticket*, aumentato le tasse e, contemporaneamente, garantite l'accreditamento selvaggio, l'espansione dell'offerta dei servizi sanitari con l'aumento della spesa e del disavanzo delle regioni governate dal centrodestra.

Questo è un attacco al cuore del sistema, perché è messa in discussione la compatibilità stessa del finanziamento pubblico del servizio sanitario nazionale. Questo è il vostro obiettivo: mettere in discussione il modello di finanziamento pubblico, per introdurre un altro modello della sanità, cioè l'apertura alla gestione dei privati e ai fondi privati. Si tratta del modello Formigoni, contro il quale il Governo di centro sinistra aveva fatto ricorso presso la Corte costituzionale, da voi immediatamente cancellato, preferendo sposare questo modello, attaccato oggi, non solo dalla sinistra, dalle forze democratiche, dall'Ulivo, ma anche da centinaia di associazioni di volontariato, di operatori, che, certamente, non sono di sinistra.

In Lombardia, tutto è concentrato sull'ospedale. Si smantellano i servizi territoriali, la prevenzione, l'assistenza domiciliare e si tagliano i posti per gli anziani. Volete smantellare questo modello e la proroga prevista nel decreto-legge è un altro pezzo della controriforma. La vostra idea è completamente alternativa, è quella della *devolution*, è la risposta alle richieste delle regioni più ricche e con maggiore competitività sui mercati e a quelle dei ceti più abbienti di fuoriuscire dal sistema di

finanziamento pubblico, pagato dalla fiscalità generale con l'imposizione progressiva. È la scelta che avete fatto anche con la delega fiscale, nel momento in cui attaccate il cuore di questo sistema, il principio della fiscalità generale, garanzia dei sistemi di protezione sociale pubblici, anche del servizio sanitario nazionale.

Volete aprire ai mercati assicurativi e questo è uno dei motivi del conflitto oggettivo di interessi tra il vostro Governo ed il bene pubblico, un conflitto che non riguarda soltanto il settore dell'informazione, ma anche gli interessi del vostro Premier rispetto alle proprietà delle società assicuratrici. Questo dobbiamo denunciare dinanzi ai cittadini: i fondi per le pensioni e per la sanità. La vostra politica prevede l'apertura ai mercati assicurativi e politiche sanitarie di classe. È un attacco alla qualità del servizio sanitario nazionale ed anche alla qualità degli operatori. Non è un caso che state portando avanti la richiesta di modifica della legge n. 180 e quell'obbrobrio di proposte relative alla tossicodipendenza, azzerando servizi, cultura e professionalità del settore, che in tutti questi anni ha combattuto la logica custodiale, e riportando, in modo obbrobrioso, la cultura dei manicomi, delle comunità obbligatorie e del ricovero coatto. È un attacco alla politica ed alla cultura che il centrosinistra aveva portato avanti, cercando di cambiare lo stato di cose esistente.

L'attacco è palese anche riguardo alla contrattazione collettiva, il contratto nazionale del lavoro, per la possibilità di contratti regionali e l'apertura ad una precarizzazione, di fatto, dei rapporti di lavoro nella sanità. Esiste un documento, già bocciato da tutte le organizzazioni sindacali di categoria dei medici e degli operatori della sanità, in cui proponete persino il medico ad ore, con l'umiliazione della professionalità degli operatori, ma anche con conseguenze molto pesanti sulla continuità assistenziale per gli utenti.

Quindi, siamo contrari a questo decreto-legge, perché con tale ulteriore proroga (certo, per pochi medici rispetto al contratto a tempo definito) praticamente pre-

figurate la cancellazione futura dell'esclusività del rapporto di lavoro, che rappresentava il cuore della riforma sanitaria, e fate ciò prevedendo anche penalizzazioni economiche per questi operatori. Per tali motivi esprimeremo un voto contrario al decreto-legge in esame.

Abbiamo condotto un'opposizione tenace, come centrosinistra e come Rifondazione comunista, a questo provvedimento, un'opposizione tenace alle vostre scelte, alla vostra politica. Chiamiamo il paese ad una mobilitazione a difesa del servizio sanitario nazionale. Anzi, proprio perché vogliamo difendere il servizio sanitario nazionale, pubblico ed universalistico, ricordo che siamo noi, che siamo sempre stati noi, a denunciare, per correggerli, i limiti e gli errori del servizio stesso.

Parleremo con i cittadini, con gli operatori, con le associazioni: voi volete ridurre lo stato sociale ad un livello minimo per i poveri, volete aprire ai mercati assicurativi e volete difendere gli interessi dei baroni; voi rappresentate gli interessi più retri delle categorie mediche e, ancora peggio, in un modo ancor più vergognoso, il ministro della sanità — che non è presente, non c'è mai stato in Parlamento quando si è discusso di sanità, altro che tecnico a favore della sanità stessa! — addirittura pensa di lasciare alle industrie, alle imprese il compito della formazione sanitaria, dell'educazione sanitaria. I privati per il ministro — ma evidentemente questa è la cultura del Governo Berlusconi e di tutta la maggioranza — dovrebbero fare gli sponsor per il servizio pubblico: sappiamo invece che, purtroppo, capiterà esattamente il contrario, cioè il servizio pubblico servirà al fatturato dei privati. Anche per questo, anche per questa ultima vostra oscenità, i Comunisti italiani esprimeranno un voto contrario al presente provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta del solito discorso sulla sanità che accalora tutti noi e che, però, impegna pochi deputati a seguire il problema in modo serio, tant'è che è difficile ottenere in aula il silenzio, né tanto meno un comportamento corretto da parte dei colleghi che dovrebbero ascoltare.

Il provvedimento, in se stesso, presenta elementi non nuovi, come, ad esempio, tutta la problematica dei differimenti. Mi sembra infatti non sia la prima volta che in relazione al decreto legislativo n. 229 vi siano problemi di differimento. Dall'entrata in vigore dell'esclusività del rapporto più volte è stato procrastinato il termine, anche durante il precedente Governo. Quindi, sono sempre esistiti problemi di applicazione e ce ne sono ancora.

Per quanto riguarda i dubbi avanzati, aspettiamo che questi vengano accertati, che siano codificati in progetti concreti; aspettiamo che il Governo proponga iniziative nel senso pessimistico che ho sentito illustrare dall'onorevole Maura Cossutta circa l'abolizione del sistema sanitario nazionale, o l'eliminazione dell'assistenza pubblica a favore delle assicurazioni (che sono state dette addirittura sostitutive del sistema stesso). Non credo, infatti, che sia così e certo non lo auspico; inoltre, non penso che permetteremo un tale tentativo di suicidio politico da parte della Casa delle libertà. Credo, quindi, che si tratti di perplessità che debbano essere accertate... Presidente, mi scusi, le chiederei di ottenere un po' di silenzio...

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, lo farò per lei come per gli altri. Prego tutti i colleghi di fare maggiore silenzio. Lo dico anche ai colleghi della sua parte politica.

Onorevole Prestigiacomo, la prego, l'onorevole Conti si lamenta che lei non ascolta...

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, lei si fida, dà la schiena ma si fida.

GIULIO CONTI. Si tratta, quindi, di problemi non nuovi, il cui verificarsi dovrà essere accertato nel prosieguo dell'azione di Governo.

Sono favorevole — e penso di parlare anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale — ad un intervento dei privati nel settore sanitario in collaborazione con la sanità pubblica, purché ciò avvenga attraverso regole ben precise e non certamente in modo selvaggio come si potrebbe sospettare o come siano stati accusati di voler fare.

Per ciò che concerne il problema delle assicurazioni, ribadisco come l'assicurazione sostitutiva o aggiuntiva siano cose ben diverse; il discorso dell'assicurazione aggiuntiva è stato però portato avanti anche dal decreto legislativo n. 229, che certamente non l'ha esclusa, bensì l'ha inserita per la prima volta in un testo di legge organico.

Bisognerebbe fornire questi chiarimenti, prima di parlare di tragedie istituzionali.

Un altro aspetto importante della sanità... signor Presidente, non è possibile sentire altre voci che parlano di altri argomenti...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, lei ha parlato altre volte in quest'aula; io tento di mantenere il silenzio, ma che devo fare? Onorevole Prestigiacomo, la prego.

IGNAZIO LA RUSSA. Parla, Giulio!

GIULIO CONTI. Quando intervengo, non voglio sentire confusione. Il problema principale riguarda il federalismo solidale. Abbiamo votato tutti a favore del federalismo solidale, ma nella sanità la solidarietà ha assunto due significati molto diversi. Vi è chi vuole una sanità regionalizzata e chi vuole che la sanità sia qualcosa di solidale fra tutte le regioni, affinché organicamente non vi siano livelli di assistenza diversi da regione a regione. Il problema — che si è presentato stamattina e che abbiamo sottolineato più volte anche in sede di Commissione — riguarda il peso delle decisioni della Conferenza